



## Ong Bak 2 - La nascita del dragone (2008)

**Tony Jaa anche regista per un (non-)sequel del successo thailandese. Muay thai a rotta di collo.**

Un film di Tony Jaa, Panna Rittikrai con Tony Jaa, Primorata Dejudom, Sorapong Chatree, Sarunyu Wongkrachang, Santisuk Promsiri. Genere Azione durata 98 minuti. Produzione Thailandia 2008.

Uscita nelle sale: venerdì 8 gennaio 2010

Il giovane Tien, con un doloroso passato familiare alle spalle, diviene un guerriero e, sotto la protezione della "Scogliera dell'Ala di Garuda", si allena per la sua vendetta finale.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Alla fine del XV secolo, durante l'era Ayutthaya, un colpo di stato militare miete diverse vittime: tra queste il comandante Lord Sihadecho (Santisuk Promsiri) e la moglie, mentre il figlio, il giovane Tien (Natdanai Kongthong), riesce a scappare. Un duro destino attenderà Tien, presto catturato da mercanti di schiavi, perché la strada della vendetta passa attraverso lotte sanguinose.

Forte del successo di 'Ong Bak' e sicuro di ripeterlo, Tony Jaa ha preso in mano le redini della situazione e ha deciso di fare tutto da sé. Via Prachiya Pinkaew, regista del primo film, è Tony stesso ad andare dietro la macchina da presa e l'effetto si avverte in maniera evidente. Raramente prima di 'Ong Bak 2' è capitato di assistere a una sproporzione simile tra scene d'azione pura e quello che comunemente siamo soliti associare al cinema, ovvero dialoghi, trama e altre quisquilie del genere. L'effetto è devastante, come se Tony Jaa, non si sa quanto consapevolmente, intendesse riscrivere le regole della narrazione a tutto vantaggio delle scene di lotta; scene che, prevedibilmente ma forse anche oltre il pronostico, sono quanto di meglio si possa immaginare per coreografia ed eterogeneità non solo di avversari - uomini-corvo, spadaccini o semplici maestri di 'muay thai' - e di armi utilizzate, ma soprattutto per il mix di scuole di arti marziali che Tony Jaa ormai incarna. Dal succitato 'muay thai' al kung-fu cinese come ce l'ha insegnato Lau Kar-leung con mosse come la "scimmia ubriaca" (che Jaa riprende in una delle sequenze migliori), con aggiunta di tocchi personali derivati dal kickboxing o dalle danze tradizionali 'khon' della natia Thailandia.

Una rivoluzione che poco o nulla c'entra con il titolo, visto che i legami con il predecessore semplicemente non esistono. Nessun nesso storico (primo capitolo ambientato ai giorni nostri, sequel ambientato in era Ayutthaya) e nessun legame che vada al di là di un vago utilizzo di tematiche buddiste per guarnire, e in parte giustificare, l'esplosione di violenza. Ma se nel primo capitolo l'uso insistito dei replay, l'eccessiva spettacolarizzazione e le parti umoristiche affidate al Kitano thailandese Petchtai Wongkamlao - qui presente in un cameo - indebolivano e appesantivano la componente action, qui l'energia cinetica sprigionata è incontaminata e scene come la lotta con il coccodrillo del giovane Tien si ricorderanno a lungo. Fatta quindi la doverosa premessa che 'Ong Bak 2' è decisamente fuori dal comune e a volte trasmette l'impressione che il cinema, perlomeno come lo conosciamo, non abiti più qui, chi cerca lo stato dell'arte in fatto di arti marziali e Thai action non rimarrà deluso.